

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu pronto ad autorizzare l'invio di una forza multinazionale per «scortare» gli aiuti

Si capovolge una nave di albanesi Quattro morti, decine di dispersi

Due delle vittime accertate sono bambini. L'imbarcazione era trainata da un'unità della Marina verso le coste pugliesi. Il buio e il mare agitato hanno complicato le operazioni di salvataggio. Incerto il numero dei profughi imbarcati.

Riunito il fronte anti-Berisha

Il fronte dell'opposizione politica e quello della ribellione armata ieri si sono saldati in Albania. Al termine di una lunga assemblea svoltasi nei locali della scuola «Ali Demi» di Valona, 18 Comitati degli insorti (14 del sud e, fatto straordinario, anche quattro del nord) hanno emesso un comunicato che, per la prima volta dall'inizio della rivolta, è stato firmato anche dai rappresentanti dei principali partiti dell'opposizione, compreso quello socialista del primo ministro Bashkim Fino. Uniti sotto una stessa bandiera, politici e insorti hanno chiesto al governo di riconciliazione nazionale l'isolamento politico del capo dello Stato Sali Berisha, la revoca dello stato d'emergenza, l'abrogazione della censura sulla stampa e la riapertura delle scuole. In pratica un ritorno alla normalità, che però l'insurrezione armata rende impossibile. I firmatari del documento hanno dichiarato di «prendere le distanze dalle bande armate di Berisha», e chiedono le dimissioni del capo della polizia Agim Shehu e l'incriminazione dell'ex capo dei servizi segreti Bashkim Gazidede, entrambi fedelissimi del presidente.

Forse un'onda più alta delle altre, pochi istanti e il mare si è riempito del terrore dei naufraghi. Un rimorchiatore albanese si rovesciò ieri sera in mezzo all'Adriatico, a 25 miglia dalla costa pugliese. L'imbarcazione era già stata avvistata dalle unità della Marina, viaggiava sotto scorta, la stavano trainando - sembra - verso l'Italia. I soccorsi sono stati immediati, le corvette «Sibilla» e «Zefiro» hanno calato immediatamente tutti i mezzi disponibili ma il buio e il mare agitato non hanno facilitato le operazioni. Quattro i corpi recuperati, due sarebbero di bambini. Una trentina i superstiti. Quanti fossero a bordo non è ancora stato stabilito con chiarezza. Forse un centinaio, le testimonianze degli scampati sono discordi. Qualcuno parla di una quarantina di profughi, altri di un centinaio. Decine di persone potrebbero mancare all'appello.

Da Brindisi e da Otranto sono subito partiti i mezzi di soccorso, otto motovedette, un elicottero della guardia costiera e un aereo ad ala fissa. Gli ospedali pugliesi sono stati messi in allerta, mentre per ore sono andate avanti le ricerche nel tratto di mare dove il rimorchiatore albanese si è capovolto ed è poi affondato.

Una tragedia al termine di una giornata di febbrili consultazioni diplomatiche e militari, in vista dell'invio di una forza multinazionale in Albania. L'Italia ha presentato una bozza di risoluzione al Consiglio di sicurezza dell'Onu, al quale l'Osce ha rinviato la decisione ultima sulla missione di un contingente militare dall'altra parte dell'Adriatico. In serata sembra sia arrivato - con tempi più veloci del previsto - anche l'accordo tra i rappresentanti dell'Onu. Il mandato prevede un impegno per tre mesi, per facilitare la distribuzione di aiuti e la normalizzazione del paese. Tre mesi, il tempo per creare le

condizioni per le elezioni anticipate previste per il giugno prossimo. Il Consiglio di sicurezza avrebbe manifestato l'intenzione di autorizzare la missione nel quadro dell'articolo 7 della Carta dell'Onu, che prevede il ricorso alla forza, come era stato richiesto dall'Italia. La diplomazia italiana fa uno sforzo enorme per accelerare i tempi, perché con gli aiuti parta il processo di ritorno alla normalità in Albania e le coste pugliesi non siano più strette dall'assedio dei profughi. Una lettera di richiesta d'intervento da parte di Tirana sembra aver semplificato enormemente l'iter decisionale.

La bozza di risoluzione presentata dall'Italia propone una «forza multinazionale» per «consentire gli aiuti umanitari e d'altro tipo... tenendo presente la necessità di garantire la sicurezza e la libertà di movimento». La proposta italiana non avanza cifre, ma nei giorni scorsi si parlava di un contingente compreso tra i 2500 e i 5000 uomini.

Tirana negli incontri con i delegati Ue chiede di far presto e vorrebbe più di quanto la comunità internazionale sia disposta a fare - più uomini, più mezzi, una forza di polizia visibile - mentre il paese è senza legge e senza Stato. Nelle vie di Tirana, la polizia trasmette messaggi per megafono, invitando alla calma e all'unità nazionale. «Albanesi, deponete armi e odio». Ma la nuova strategia difficilmente potrà far breccia tra le bande armate che spadroneggiano nel paese. Nella notte tra giovedì e sabato, nei pressi di Fier c'è stata una carneficina. Venti morti, in una battaglia tra gangster e una comunità rom, che difendeva i suoi averi e le sue armi, in quel far west che è diventata l'Albania. E ieri pomeriggio a Berat un gruppo di uomini armati ha saccheggiato una caserma. Tirana insiste: «Ogni giorno perso avvicina la catastrofe».



Una delle imbarcazioni che hanno traghettato centinaia di profughi dall'Albania. Ansa

La famosa marca di scarpe da ginnastica

La «Nike» sott'accusa In Vietnam condizioni di lavoro disumane nelle sue fabbriche

HANOI. Gravi le accuse lanciate da alcuni attivisti del Vietnam Labor Watch nei confronti del colosso dell'abbigliamento sportivo Nike che ha stabilimenti in molti paesi asiatici e che usa manodopera a basso costo per la produzione di scarpe da ginnastica. Un gruppo di ricercatori del Vietnam Labor Watch ha stilato un rapporto incandescente in cui accusa la Nike di sfruttamento della manodopera, salari da fame e perfino di tollerare abusi fisici all'interno delle fabbriche che producono scarpe da ginnastica per conto della Nike nel paese del sud-est asiatico.

La ricerca è stata svolta in modo serio e accurato ed ha suscitato le violente rimostranze del colosso americano che ha ribattuto alle accuse dei ricercatori.

Il rapporto del Vietnam Labor Watch è il risultato di un'ispezione durata ben due settimane in cui sono stati visitati gli stabilimenti del Vietnam che lavorano sotto contratto in esclusiva per la Nike. Secondo il rapporto stilato dagli esperti, le fabbriche hanno evidenziato violazioni delle leggi sul salario minimo e soprattutto maltrattamenti fisici ai lavoratori, la maggior parte dei quali sono donne tra i 15 e i 28 anni.

I ricercatori avrebbero inoltre assistito di persona ad una punizione singolare inflitta a cinquantasei operai, ree di aver dimenticato di indossare le scarpe di ordinanza: una corsa punitiva ed estenuante intorno allo stabilimento, al termine della quale dodici donne sarebbero state costrette al ricovero in ospedale. Immediata la reazione del colosso dell'abbigliamento sportivo. Non appena avuta una copia del rapporto l'ufficio legale della grande industria americana ha diffuso un comunicato stampa, rendendo noto che ha già avviato indagini in merito e che la manager colpevole delle decisioni punitive sarebbe stata sospesa. Nel frattempo le accuse hanno però provocato seri guai alla

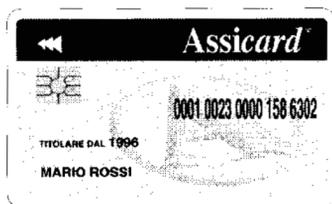
Nike. Mentre i legali del gruppo correvano a ripari il titolo Nike ha perso l'1,6 per cento del valore alla borsa di Wall Street. La vicenda sulle inumane condizioni di lavoro nelle fabbriche che producono scarpe Nike in Vietnam si è poi arricchita di nuovi particolari e la accusa del Vietnam Labor Watch sono diventate via via più precise e circostanziate. Il gruppo di attivisti che ha lanciato l'allarme ha descritto i particolari dell'accusa, secondo la quale i trentacinquemila occupati, di cui il 90 per cento sono giovani donne, sarebbero costretti a inginocchiarsi per punizione quando compiono errori sul lavoro.

Non è tutto: alcune operaiere sarebbero state costrette a restare sotto il sole per ore e subire maltrattamenti verbali di ogni genere.

Sul fronte dei salari, gli operai sarebbero pagati circa settanta dollari al mese. Gli attivisti hanno posto l'accento sul fatto che i lavoratori riceverebbero 20 centesimi per ora lavorata per produrre scarpe che costano oltre cento dollari. Le prime dichiarazioni della Nike sono state di sconcerto. I portavoce della società americana hanno dapprima dichiarato che si tratta di fabbriche che hanno contratti con la Nike, e non di proprietà della multinazionale, pertanto la loro capacità di influenza è in generale limitata. Inoltre la Nike ha assicurato che sta compiendo indagini accurate e che si impegnerà in un «processo graduale ma costante di miglioramento delle condizioni di lavoro nelle fabbriche del Vietnam». Nel frattempo, le autorità di controllo sul lavoro del Vietnam hanno smentito qualsiasi ipotesi di sfruttamento, asserendo che le condizioni di lavoro sono «assolutamente normali». Il regime comunista ha da tempo aperto ai capitali stranieri ed in particolare americani. Grosse industrie sono accorse nel paese asiatico attratte dai bassi salari che vengono corrisposti agli operai vietnamiti.

Assicard®

SERVIZIO CONTROLLO E GARANZIA ASSEGNI



Con la carta **Assicard** puoi spendere con assegno presso **10.000 esercizi convenzionati** senza alcun problema

TERMINALE MULTIUSO

telefono viva voce
rubrica (600 numeri e indirizzi)
magazzino (memori card)
carica punti (fidelizzazione clienti)
borsellino elettronico
home banking
servizio card assegni ASSICARD

BANCOMAT
INTERNET (modem v 22)
comunicazioni tra utenti
video box teletel. serv. 12
radio FM stereo
stampante carta chimica

Il presente terminale non è indispensabile per l'utilizzo del servizio. Si può acquistare a €. 1.200.000 + IVA.

1.000.000

di carte in distribuzione dal 25 febbraio a livello nazionale

Commerciante

ora che l'abbonamento al Servizio Controllo e Garanzia Assegni è **GRATUITO PER SEMPRE** cosa aspetti ad abbonarti?

Con sole **£.40.000 (una tantum)** e chiamando il numero verde

Numero Verde **167-332255**

sarai subito operativo, Pagherai solo un **tasso commissione di 1,50%** sul titolo garantito

Assicard è un marchio registrato ed è gestito dalla **Reporting S.p.A.**